



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LAVORATORI MUTILATI E INVALIDI DEL LAVORO

Presentazione 2° Rapporto ANMIL

“Donne, lavoro e disabilità: tra sicurezza e qualità della vita”

7 marzo 2012

Roma, Salone dei Piceni

Discorso Presidente ANMIL

Franco Bettoni

Buongiorno a tutti e grazie per essere intervenuti a questo appuntamento voluto grazie alla determinazione e all'impegno del Gruppo Donne ANMIL per le Politiche Femminili per dare un contributo concreto ad una giornata simbolo per tutte le donne.

Noi tutti stiamo attraversando **un momento particolarmente delicato della nostra storia** e non solo per le difficoltà economiche. È un momento particolare, soprattutto perché l'impressione è che per affrontare le difficoltà occorra fare scelte coraggiose ed impopolari, spesso dolorose ma non per tutti o non per tutti allo stesso modo.

In questo quadro, infatti, finiscono nel **mirino soprattutto i più deboli**. Tutti hanno potere contrattuale, salvo i contribuenti a reddito noto e soprattutto quei soggetti genericamente identificati come **svantaggiati** che sono chiamati a scontare la insostenibilità della spesa che lo Stato sostiene per loro. L'insostenibilità della spesa, ma anche l'aver **a lungo tollerato** che molti - vicini di casa o compagni di lavoro - abbiano impropriamente utilizzato benefici, forti dello scandaloso sistema fiscale che riguarda la stragrande maggioranza di italiani che dichiara meno di 20.000 Euro di reddito.

È una situazione talmente infelice da rischiare di spingere gli infortunati sul lavoro e le vittime delle malattie professionali a **ritrarsi nel proprio angolo**, confortati unicamente dalle rassicurazioni che vengono da Istituzioni, politici o dalle rare sentenze eclatanti che per breve tempo puntano i riflettori sulle morti bianche e sui gravi infortuni.

Siamo sicuri e consapevoli di aver **pagato un prezzo altissimo** al lavoro, al sistema produttivo che ci deve ripagare non per concessione dello Stato, ma come risarcimento del danno subito con una rendita erogata dall'INAIL. E tuttavia questo non può far dimenticare che siamo anche **disabili fra i disabili e per questo abbiamo il dovere di stare a fianco a di tali persone** e delle Associazioni amiche che li rappresentano, per noi stessi che potremmo essere comunque coinvolti in qualche stretta sugli indennizzi, sul valore dell'ISEE o quant'altro.

Dobbiamo tenere alta l'attenzione **sulle cose che vanno sistemate nell'assicurazione infortuni**, per migliorare aspetti significativi, per ottimizzare le prestazioni e per ridurre il disagio che avvertiamo nel dover sempre arrangiarci nel trattare gli infortuni e le malattie professionali in un'ottica di genere.

Viviamo nel mondo del lavoro e delle persone che lavorano, per questo **conosciamo bene la condizione delle donne**, delle nostre mogli e compagne, sorelle e figlie chiamate ad affrontare quotidianamente la scommessa di un lavoro che non c'è e che quando c'è deve essere **conciliato** con quello del **mandare avanti casa e famiglia**.

E' evidente che l'attenzione per le donne ha trovato largo spazio e concreti strumenti nel Testo Unico sulla prevenzione. Non possiamo però scordare quella **povera lavoratrice superstite al crollo della palazzina** a Barletta che, oltre al trauma per l'infortunio ed il dolore per la morte delle compagne, si portava dentro la domanda angosciata: *"e ora il lavoro chi me lo da?"*. Poche parole di questa persona, che rendono con straordinaria efficacia il quotidiano distacco fra prevenzione e assicurazione e rimettono al centro del discorso la situazione degli infortunati - che continuano ad essere tanti - uomini e donne conosciuti ormai solo dall'INAIL e, sempre più spesso, accade di conoscere solo se si muore in modo clamoroso.

Per questo noi dell'ANMIL siamo da sempre in prima linea su tali temi e negli ultimi tempi, con crescente attenzione alla condizione delle donne che si infortunano o si ammalano e che devono affrontare con la loro menomazione due mondi spesso antagonisti: il lavoro aziendale e quello familiare, senza nemmeno avere la **possibilità di assicurarsi per gli infortuni domestici**, come se le donne che lavorano in fabbrica o in un negozio, a casa non fanno nulla e non si possono fare male.

Ne abbiamo fatta di strada **per le nostre rivendicazioni**, con manifestazioni e progetti concreti di cui siamo personalmente orgogliosi, perché se nasciamo come organizzazione di lavoratori provenienti dai settori più pesanti e logoranti a forte incidenza maschile, sono anni che dedichiamo **attenzione al lavoro femminile ed i suoi rischi**. Lavoriamo su eventi che turbano, consolano e promuovono, su inchieste ed indagini sulle donne invalide e sulla loro condizione professionale, sociale e familiare. **L'incontro di oggi non è, quindi, una novità.**

Proprio lo scorso dicembre abbiamo registrato il successo del calendario “Donne che Vincono” - che colpisce per la grazia con cui Tiziana Luxardo ha fotografato le protagoniste e commuove per le storie in esso raccontate - realizzato insieme all’INAIL e a Miss Italia nel comune intento di dimostrare come un’invalidità o una menomazione non possono sminuire la forza o la bellezza delle donne che rimangono vittime di un infortunio sul lavoro.

Due autorevoli Senatrici hanno presentato una **proposta di legge per la tutela delle donne verso i rischi da lavoro** che recepisce molte delle nostre rivendicazioni avanzate nel tempo e che il disegno di legge ha inteso ricondurre ad unità **ripercorrendo l’intero sistema assicurativo**.

Proprio in questa occasione, però, ci siamo resi conto della necessità di offrire una **migliore conoscenza delle questioni di cui parliamo, dell’infortunistica femminile e della condizione delle donne**. Ed è questa la motivazione di tale Rapporto.

Allo stesso tempo, però, abbiamo anche avvertito l’esigenza di riportare il contenuto del disegno di legge Amati-Colli - che ha già raccolto l’adesione della maggioranza dei Senatori (con 162 sottoscrizioni) - in un quadro di coerenza complessiva per tutte le vittime del lavoro: **un nuovo Testo Unico dell’Assicurazione Infortuni che recepisca le istanze di arricchimento delle tutele da tempo propugnate con specifica attenzione all’ottica di genere**.

Dunque 3 strumenti legati da un filo comune:

- **il disegno di legge delle senatrici Silvana Amati e Ombretta Colli per la tutela al femminile;**
- **il Rapporto per fare chiarezza sulla condizione della donna sui posti di lavoro;**
- **e, poi, un nuovo Testo Unico che riconduca ad un’unificazione armonica le Riforme già operanti e quelle da fare.**

Del successo riscosso dal disegno di legge parlerà subito dopo di me più opportunamente la Sen. Amati - che è una vera amica dell’ANMIL e delle tematiche di cui ci interessiamo - mentre, la Sen. Colli, recentemente nominata sottosegretario alla Regione Lombardia, sta promuovendo un’analogha iniziativa a Milano.

Quanto al Rapporto “Donne, lavoro e disabilità tra sicurezza e qualità della vita”, lascio alla dott.ssa Maria Giovannone, la presentazione dei risultati di questo studio che ha visto impegnato un gruppo di nostri valenti professionisti ed esperti in materia.

Infine per la nostra proposta di legge di iniziativa popolare metteremo in campo il massimo impegno associativo per la necessaria raccolta di firme che intendiamo terminare per la Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro del 14 ottobre.

E' chiaro che non stiamo certamente abbassando la guardia e non vogliamo né possiamo farlo. Dobbiamo **guardare avanti**, in una prospettiva di crescita, di tutela dei lavoratori e delle donne, soprattutto, sui posti di lavoro.

Per questo contiamo sul **contributo di tutti**, dei Soci innanzitutto, ma anche degli invalidi, del Patronato, del Caf, dell'Agencia del lavoro e di quanti cominciano oggi a conoscerci ed apprezzarci anche come fornitori di servizi alla persona.